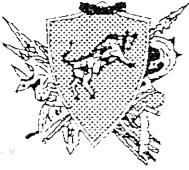


La presente deliberazione viene affissa il 5 MAG. 2003 all'Albo Pretorio per rimanervi 15 giorni.



PROVINCIA di BENEVENTO

Deliberazione della Giunta Provinciale di Benevento n. 188 del 30 APR. 2003

**Oggetto: Accordo di Programma Regioni – Ministero del Lavoro e Politiche Sociali
Azioni a favore lavoratori extracomunitari.**

L'anno duemilatre il giorno TRENTA del mese di APRILE presso la Rocca dei Rettori si é riunita la Giunta Provinciale con l'intervento dei Signori:

1)	On.le	Carmine	NARDONE	- Presidente	<u>ASSENTE</u>
2)	Dott.	Rosario	SPATAFORA	- Vice Presidente	_____
3)	Dott.	Michele	RAZZANO	- Assessore	_____
4)	P.A.	Mario	BORRELLI	- Assessore	_____
5)	Dott.	Giuseppe	LAMPARELLI	- Assessore	_____
6)	Dott.	Raffaele	DI LONARDO	- Assessore	_____
7)	Sig.	Claudio Mosè	PRINCIPE	- Assessore	<u>ASSENTE</u>
8)	Dott.	Giorgio C.	NISTA	- Assessore	_____
9)	Rag.	Nunzio S.	ANTONINO	- Assessore	<u>ASSENTE</u>

Con la partecipazione del Segretario Generale Dr. Gianclaudio IANNELLA _____

L'ASSESSORE PROPONENTE Dr. Giorgio Carlo NISTA

LA GIUNTA

Preso visione della proposta del Settore Politiche del Lavoro istruita dal Dr. Luigi PESCIPELLI qui di seguito trascritta:

PREMESSO.

Che la Regione Campania a seguito dell'attuazione dell'Accordo di Programma tra le Regioni e Il Ministero del Lavoro ha istituito un tavolo di concertazione con le Province per promuovere azioni rivolte ai lavoratori extracomunitari secondo gli art. 1 – 4 e 5 delle linee di guida dell'Accordo di Programma a favore dei lavoratori extracomunitari;

Che devono essere le Amministrazioni Provinciali ad utilizzare i fondi trasferiti dal Ministero del Lavoro (art.9 Accordo di Programma) e che a seguito delle riunioni tenutesi presso la Regione Campania sono stati prodotti progetti da parte di ogni singola Provincia, in collaborazione con gli Uffici Regionali preposti (per la Provincia di Benevento il progetto è stato redatto con l'ausilio dei Centri Provinciali per l'Impiego e con il Forum degli Assessorati di Roma);

Che alla Provincia di Benevento saranno concesse risorse per l'attuazione del progetto in questione pari a € 54.227,97 riferito all'art.4 dell'Accordo di Programma ed € 111.038,24 riferito all'art.5 dell'Accordo di Programma ;

Esprime parere favorevole circa la regolarità tecnica della proposta.

Li, _____

Il Dirigente del Settore Politiche del Lavoro
(Dr. Luigi WELLECA)

Esprime parere favorevole circa la regolarità contabile della proposta.

Li, _____

Il Dirigente del Settore FINANZE
E CONTROLLO ECONOMICO
- Dr. Sergio MUOLLO -

LA GIUNTA

Su relazione dell'Assessore alle Politiche del Lavoro dr. Giorgio C. Nista

A voti unanimi

DELIBERA

Per quanto in premessa esposto:

1. Prendere atto ed approvare il progetto esecutivo relativo alle azioni che l'Ente intende svolgere in favore degli extracomunitari regolarmente residenti, predisposto in collaborazione con gli Uffici preposti della Regione Campania.
2. Trasmettere la presente delibera alla Regione Campania per l'attivazione del finanziamento previsto.
3. Nominare il Dirigente del Settore Politiche del Lavoro quale responsabile del procedimento, ai fini dell'attivazione di tutte le procedure necessarie per la realizzazione del progetto in questione.
4. Trasmettere il presente atto al Dirigente del Settore Politiche del Lavoro per gli adempimenti consequenziali.

Verbale letto, confermato e sottoscritto
IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Gianclaudio IANNELLA)

IL PRESIDENTE
(On.le Carmine NARDONE)

N. 293 Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs. vo 18.8.2000, n. 267.

BENEVENTO 5 MAG. 2003

IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE
VICE SEGRETARIO GENERALE
(dott. Sergio Mollo)

La suestesa deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data 5 MAG. 2003 e contestualmente comunicata ai Capigruppo ai sensi dell'art. 125 del T.U. - D. Lgs. vo 18.8.2000, n. 267.

SI ATTESTA, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs. vo 18.8.2000, n. 267 e avverso la stessa non sono stati sollevati rilevi nei termini di legge.

li _____

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE
(F.to Dott. Gianclaudio IANNELLA)

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs. vo 18.8.2000, n. 267 il giorno 22 MAG. 2003

- Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D. Lgs. vo 18.8.2000, n. 267).
- Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D. Lgs. vo 18.8.2000, n. 267).
- E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento li, _____

IL SEGRETARIO GENERALE
IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Gianclaudio IANNELLA)

Copia per

(2 copie)
SETTORE POLITICHE DEL LAVORO } prot. n. _____
SETTORE _____ il _____ prot. n. _____
SETTORE _____ il _____ prot. n. _____
Revisori dei Conti il 6503 } 4341 prot. n. _____
 Nucleo di Valutazione il _____ prot. n. _____

ESECUTIVA?
4311
26-5-03

ACCORDO DI PROGRAMMA

TRA

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

- DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE SOCIALI E PREVIDENZIALI -

E

REGIONE CAMPANIA

- Considerato che per effetto del decreto legislativo del 30 luglio 1999 n. 300, modificato dal decreto legge 12 giugno 2001 n.217 convertito in legge n.317 del 3 agosto 2001, le funzioni del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri sono trasferite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

- Vista la legge 8 giugno 1990, n. 142 e successive modificazioni e integrazioni, "Ordinamento delle autonomie locali";

- Vista la legge 15 marzo 1997, n. 59 e successive modificazioni ed integrazioni, "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa";.

- Visto il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni e agli Enti Locali, in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59";

- Ai sensi del Decreto Legislativo n. 286/98 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", che attiva un sistema di disposizioni in materia di assistenza sanitaria, istruzione, alloggio, partecipazione alla vita pubblica ed integrazione sociale, prevedendo sia obblighi per lo straniero extracomunitario regolarmente soggiornante che il riconoscimento dei diritti quali la parità di trattamento con i cittadini italiani;

- Visto in particolare l'articolo 45 del Testo unico, che istituisce il Fondo nazionale per le politiche migratorie;

anti

- Visto il D.P.R. 30 marzo 2001 pubblicato nel supplemento ordinario n.112 alla Gazzetta Ufficiale del 16 maggio 2001 recante approvazione del documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato, a norma dell'art.3 della legge 6 marzo 1998, n.40;

- Nel quadro della programmazione pluriennale e annuale della Regione in materia di immigrazione;

- Alla luce del principio di sussidiarietà ed avvalendosi dello strumento della concertazione;

- Sulla base della riunione del 1 agosto 2001 con le Regioni e province autonome finalizzata alla definizione delle modalità di utilizzo e di ripartizione della somma di lire 35 miliardi (derivante dal contributo, previsto dalla legge 943/1986, ormai soppresso) versata dall'INPS sul Fondo nazionale per le politiche migratorie per l'anno 2001

- Considerata l'opportunità di realizzare un progetto di ambito regionale caratterizzato da azioni relative ai settori dell'alfabetizzazione e apprendimento della lingua e della cultura italiane, della formazione, dell'accesso all'alloggio, della mediazione culturale, della promozione del riconoscimento dei diritti degli stranieri extracomunitari;

RITENUTO OPPORTUNO

- favorire l'integrazione sociale degli stranieri extracomunitari regolarmente presenti nel territorio regionale, utilizzando un modello che, basandosi sul sostegno all'inserimento socio-lavorativo accompagnato da un'adeguata politica per l'accesso all'alloggio, possa rappresentare un paradigma di riferimento per altre esperienze in ambito territoriale;

- sollecitare il coinvolgimento e la partecipazione delle parti istituzionali e sociali interessate attraverso una prassi di concertazione e di concorso alla realizzazione di un'efficace politica di integrazione;

- attivare un progetto di ambito regionale caratterizzato da azioni relative ai settori dell'alfabetizzazione e apprendimento della lingua e della cultura italiane, della formazione, dell'accesso all'alloggio, della mediazione culturale, della promozione del riconoscimento dei diritti degli stranieri extracomunitari, al fine di avviare un sistema

Art.2

Strumenti e procedure di attuazione

La responsabilità attuativa del progetto è attribuita alla Regione Campania che opererà di concerto con le altre strutture organizzative interessate.

Lo strumento consultivo e di monitoraggio per la realizzazione del presente accordo viene individuato nel Tavolo Unico regionale di coordinamento per le politiche di immigrazione cui partecipa anche il Dipartimento delle Politiche Sociali e Previdenziali.

Al Tavolo di coordinamento sopra indicato compete:

- la definizione degli aspetti attuativi delle azioni nelle aree di intervento individuate nel successivo art.3;
- il monitoraggio sulle singole azioni realizzate, anche in collaborazione con gli altri Enti territoriali coinvolti;
- la valutazione finale del progetto complessivo anche in vista della individuazione di modelli operativi da sperimentare e da estendere ad altre realtà territoriali.

Gli atti nazionali e regionali in materia di immigrazione costituiscono il riferimento per quanto riguarda l'individuazione dei settori di intervento e le priorità delle azioni da attivare nei rispettivi ambiti, al fine di favorire l'integrazione dei nuovi cittadini e per contrastare i fenomeni di razzismo che pregiudicano alla base una civile convivenza con i portatori di diverse culture, tenendo conto dello stato delle politiche regionali in materia di immigrazione e delle necessità rilevate sul territorio.

Art.3

Aree di intervento

Il presente accordo di programma si attua mediante azioni concertate, indirizzate al sostegno per l'inserimento socio-lavorativo dei lavoratori extracomunitari, nelle seguenti aree di intervento:

- promozione di programmi di alfabetizzazione e formazione (art.4);
- sostegno all'accesso all'alloggio (art.5);
- sviluppo della funzione di mediazione culturale e di servizi integrati in rete (art.6);

12/11/01
[Signature]

- promozione del riconoscimento dei diritti degli stranieri extracomunitari, con particolare attenzione all'istituto della carta di soggiorno (art.7);
- revisione della legislazione regionale (art.8).

Le azioni per le diverse aree di intervento possono essere promosse anche separatamente. La Regione Campania garantisce in ogni caso il coordinamento delle singole azioni e delle singole aree ai fini della unitarietà del progetto.

Art.4

Promozione di programmi di alfabetizzazione e formazione

Le attività formative attivate nell'ambito del presente accordo, coordinate con quanto già previsto dall'attuale quadro normativo, da attuare anche sulla base di accordi con le associazioni di categoria o con singole imprese, dovranno porre particolare attenzione a:

- attività di alfabetizzazione e corsi di lingua italiana, anche sulla base di specifici accordi con le istituzioni scolastiche ed in connessione con il progetto "Io parlo italiano" realizzato da RAI Educational e Dipartimento delle politiche sociali e previdenziali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione e i Centri Territoriali Permanenti per l'Educazione degli Adulti;
- corsi di informazione sulla cultura, la convivenza civile, il lavoro, anche nel contesto di progetti di accompagnamento ed inserimento dello straniero nell'ambiente di lavoro;
- corsi di informazione e formazione multilingue sulle norme di sicurezza in ambiente di lavoro e la segnalazione del rischio;
- corsi di orientamento e formazione professionali che valorizzino le competenze pregresse dei lavoratori extracomunitari e mirino all'acquisizione di nuove capacità in relazione alle qualifiche e ai profili professionali richiesti dal sistema produttivo;
- iniziative di formazione dei formatori.

I corsi di formazione al lavoro e alla sicurezza nei luoghi di lavoro possono essere estesi ai lavoratori nazionali.

Dovranno essere in ogni caso assunte iniziative di raccordo con i meccanismi istituzionali di immissione nel mercato del lavoro dei soggetti extracomunitari, verificata anche la presenza di disoccupati iscritti nelle liste provinciali dei centri per l'impiego.

Art.5

Sostegno all'accesso all'alloggio

Il presente accordo prevede la promozione e il sostegno di azioni che facilitino l'accesso al mercato della casa da parte degli stranieri extracomunitari regolarmente presenti ed il contrasto di ogni pratica discriminatoria, attraverso:

- il coinvolgimento delle associazioni di categoria e delle imprese che occupano lavoratori extracomunitari nel reperimento e nella messa a disposizione di alloggi;
- le funzioni di intermediazione e garanzia svolte da parte di Enti Locali che potranno stipulare direttamente con i proprietari i contratti di locazione e fornire precise garanzie contrattuali in merito alla durata dei rapporti locativi e ai termini e alle modalità di riconsegna;
- la possibilità per gli stranieri extracomunitari di accedere, a parità di condizioni con i cittadini italiani, al sostegno economico al pagamento di canoni di locazione;
- la realizzazione di interventi di risanamento igienico-sanitario di alloggi, di proprietà pubblica o privata, da destinare agli stranieri extracomunitari;
- l'incentivazione dell'offerta abitativa sociale quale la riqualificazione di centri di accoglienza e la realizzazione di pensionati sociali, aperti anche ai cittadini italiani.

Art.6

Sviluppo della funzione di mediazione culturale

Al fine del raggiungimento dell'obiettivo di cui al presente accordo, un ruolo determinate è rappresentato dalla figura del mediatore culturale che, fungendo da tramite tra la cultura ospitante e le diverse culture presenti sul territorio, può facilitare i percorsi di integrazione messi in atto dal progetto.

nt- Mer

In particolar modo, in questo ambito, è opportuno prevedere corsi di aggiornamento per i mediatori culturali, con particolare attenzione alle possibilità di costituzione di forme cooperative che includano mediatori di più provenienze e con diverse specializzazioni, in grado quindi di offrire una gamma più flessibile e articolata di interventi.

Anche sulla base di progetti ed esperienze già in atto sul territorio regionale, è opportuno prevedere l'impiego di mediatori culturali in sportelli che offrano funzioni di orientamento e di accompagnamento ai servizi per gli stranieri extracomunitari.

Art.7

Promozione del riconoscimento dei diritti degli stranieri extracomunitari

Il Dipartimento delle politiche sociali e previdenziali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e la Regione Campania si impegnano in un'azione di verifica della piena attuazione del D.Lgs.286/98, con particolare riferimento al diritto alla parità di trattamento e all'istituto della carta di soggiorno, di cui all'art. 9 del suddetto decreto legislativo e degli artt.16 e 17 del Regolamento di Attuazione.

Al riguardo, sarà attivata un'azione di monitoraggio sulla diffusione di questo istituto sul territorio regionale, anche al fine di uniformare l'applicazione delle procedure per il rilascio della carta di soggiorno da parte dei diversi uffici delle Questure della regione.

Art.8

Revisione della legislazione regionale

La Regione è impegnata alla revisione della legislazione regionale in materia di immigrazione sulla base:

- dei principi di cui al Decreto Legislativo 25.7.1998, n. 286;
- della valorizzazione del metodo della concertazione e del ruolo di programmazione e coordinamento della Regione;
- della semplificazione normativa e procedurale.

Alla revisione della legislazione contribuiranno le proposte del Coordinamento regionale per le politiche di immigrazione, che saranno messe in rapporto con i pareri e le proposte delle associazioni del mondo della cooperazione, delle associazioni operanti

per l'integrazione dei lavoratori extracomunitari e delle loro famiglie, con le associazioni iscritte al Registro regionale delle associazioni degli immigrati.

Art.9

Costi e copertura finanziaria del progetto

Il costo complessivo stimato del progetto attivato con il presente accordo ammonta a Lire 2.822.555.793, (duemiliardiottocentoventiduemilionicinquecentocinquanta-cinquemilasettecentonovantatre), IVA inclusa, pari ad Euro 1.457.728,41 e concerne la messa in atto di azioni tese a individuare un modello di buone pratiche per l'integrazione sociale.

Attraverso la sottoscrizione del presente accordo il Dipartimento delle politiche sociali e previdenziali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali sostiene l'esecuzione dell'intero progetto con un finanziamento di Lire 2.822.555.793, IVA inclusa, pari ad Euro 1.457.728,41.

Resta inteso che la parte di costo eccedente il finanziamento del Dipartimento è a totale carico della Regione Campania e degli Enti Locali e delle parti sociali coinvolte nell'attuazione del progetto.

Art.10

Pagamenti

L'erogazione del finanziamento da parte del Dipartimento delle politiche sociali e previdenziali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è così determinata:

- una prima rata corrispondente al 30% dell'ammontare, corrispondente a Lire 846.766.738, IVA inclusa, pari ad Euro 437.318,52 previa comunicazione della definizione degli aspetti attuativi di cui all'art.2;
- una seconda rata pari a un ulteriore 40%, corrispondente a Lire 1.129.022.317, IVA inclusa, pari ad Euro 583.091,36 dopo sei mesi di attività;
- il saldo, corrispondente al restante 30%, corrispondente a Lire 846.766.738, IVA inclusa, pari ad Euro 437.318,52 alla scadenza dell'accordo previa comunicazione della relazione finale di cui all'art.11.

Handwritten signatures and initials at the bottom left of the page.

Art.11

Relazione finale

La Regione Campania si impegna a trasmettere al Dipartimento delle politiche sociali e previdenziali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali una relazione finale descrittiva di tutti gli aspetti dell'utilizzo del finanziamento. La relazione in questione riguarderà l'intero progetto e, quindi, anche la parte eventualmente non coperta dal finanziamento statale.

Inoltre, verrà analizzato il conseguimento degli obiettivi convenuti nel progetto. Tale relazione, comprensiva della rendicontazione, dovrà essere prodotta entro tre mesi dal termine di scadenza dell'accordo.

Art.12

Impegno dei soggetti sottoscrittori

Ciascun soggetto sottoscrittore del presente accordo, nello svolgimento delle attività di propria competenza, si impegna:

- a rispettare i termini concordati;
- ad attuare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento;
- ad attivare ed utilizzare appieno ed in tempi rapidi tutte le risorse finanziarie individuate nel presente accordo per la realizzazione del progetto programmato;
- a rimuovere ogni ostacolo procedurale in ogni fase di attuazione dell'accordo.

Art.13

Disposizioni generali

Il presente accordo di programma è vincolante per i soggetti sottoscrittori. I controlli sugli atti e sulle attività poste in essere in attuazione dell'accordo stesso sono successivi.

L'accordo ha la durata di un anno a decorrere dalla comunicazione della definizione degli aspetti attuativi di cui all'art.2, che dovrà intervenire entro il 30 aprile 2002.

Nell'ambito del territorio regionale, in accordo con il Coordinamento regionale per le politiche di immigrazione, saranno individuate le aree su cui attivare il progetto sperimentale, prevedendone una successiva prosecuzione anche nelle altre aree del territorio campano.

Il presente accordo si compone di 13 articoli ed è redatto in due originali.

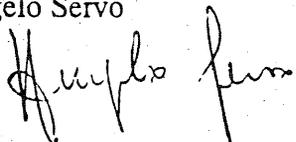
Roma, 20 DIC, 2007

Letto e sottoscritto

Per la Regione Campania

Settore O.R.Me.L. Emigrazione Immigrazione - Servizio gruppi etnici

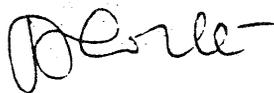
Angelo Servo



Per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Dipartimento delle politiche sociali e previdenziali

Dr.ssa Daniela Carlà





APP.

Dr. Giovanni

L. Di Stefano

Giunta Regionale della Campania

Napoli li 21 OTT. 2002

Settore Osservatorio del Mercato del Lavoro -
Emigrazione ed Immigrazione
IL DIRIGENTE

80143 Napoli - Isola A/6 Centro Direzionale
Tel. 0817966119 Fax 7966100/16

Ai Sigg. Assessori Provli ai Servizi Sociali di
AVELLINO
BENEVENTO
CASERTA
NAPOLI
SALERNO

Ai Sigg. Dirigenti dei Settori Servizi Sociali
Delle Amm.ni Prov.li di AV-BN-CE.NA.SA

Prot. n. 12351

Oggetto: Accordo di programma Regione-Ministero del Lavoro - Dir. Generale
Immigrazione. Tramissione bozza verbale riunione del 03.10.02.

Si trasmette, in allegato, copia della bozza di verbale della riunione tenutasi in
data 3 ottobre u.s. presso lo scrivente Settore.

Si prega, qualora vi fossero osservazioni ed integrazioni, a trasmetterle con
cortese urgenza per far sì che alla prossima riunione possa essere da tutti
sottoscritto.

Cordiali saluti.

Dr. Massimo Angrisano

L'anno duemiladue il giorno tre ottobre presso gli Uffici dell'Assessorato al Lavoro, Emigrazione ed Immigrazione della Regione Campania, giusta convocazione del 25 settembre u.s., si è tenuta la riunione del tavolo di concertazione tra la Regione e le Amministrazioni Provinciali (Assessorati alle Politiche Sociali e fasce deboli) per l'attuazione dell'Accordo di Programma stipulato tra la Regione Campania - Assessorato alla Immigrazione- ed il Ministero del Welfare - Direzione Generale Immigrazione.

Sono presenti alla riunione: (vedi foglio firma allegato).

Nel corso della riunione l'Assessorato alla Immigrazione e per esso il Settore ORMEL, dopo un breve riepilogo delle precedenti riunioni, ha rappresentato alle Amministrazioni Prov.li la necessità di procedere alla individuazione degli interventi progettuali sul territorio in tempi brevi.

Si è individuato, nel contempo, l'ipotesi di riparto delle risorse destinate alla Regione dal Protocollo d'intesa precisando che trattasi di risorse straordinarie derivanti dal contributo previsto dalla Legge 943/86 ed ormai soppresso e versate dall'INPS sul fondo nazionale per le politiche migratorie.

Per la realizzazione di azioni riferite all'art. 4 dell'accordo di programma (promozione di programmi di alfabetizzazione e formazione) sono state individuate risorse pari ad Euro 361.519,82 corrispondenti a Lire 700 milioni così distinte:

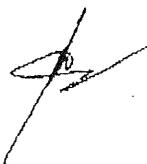
Provincia di Avellino:	Euro	56.810,26	pari a Lire	110.000.000.=
“ di Benevento	“	54.227,97	“ “	105.000.000.=
“ di Caserta	“	77.468,53	“ “	150.000.000.=
“ di Napoli	“	103.291,37	“ “	200.000.000.=
“ di Salerno	“	69.721,69	“ “	135.000.000.=

Per quanto attiene, invece, l'attuazione dell'art. 5 dell'accordo di programma (sostegno all'accesso all'alloggio) sono state destinate risorse pari ad Euro 929.662,41 corrispondenti a Lire 1.800.000.000.= così distinte.

Provincia di Avellino:	Euro	123.499,65	pari a Lire	240.000.000.=
“ di Benevento	“	111.038,24	“ “	215.000.000.=
“ di Caserta	“	206.582,75	“ “	400.000.000.=
“ di Napoli	“	325.367,85	“ “	630.000.000.=
“ di Salerno	“	162.683,92	“ “	315.000.000.=

I rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali nei loro interventi si ritengono soddisfatti delle indicazioni emerse dalla discussione e si impegnano a puntare alla formulazione di progetti di qualità finalizzati ove è possibile alla implementazione di attività già in essere sul territorio, tenuto conto della straordinarietà dei fondi messi a disposizione, per dare risposte concrete alle esigenze prioritarie degli immigrati e delle immigrate presenti.

A



Il tavolo di concertazione si impegna ad attivarsi rapidamente ed a riconvocarsi entro una quindicina di giorni per un primo esame delle proposte progettuali elaborati dalle Amministrazioni Provinciali.

La Regione si impegna, appena approvati i progetti, ad erogare alle amministrazioni Provinciali le risorse necessarie su indicate con le stesse modalità con cui le vengono assegnate: 30% all'avvio delle attività, 40% dopo sei mesi di attività, il restante 30% alla scadenza dell'accordo previa comunicazione della relazione finale di cui all'art. 11 dell'Accordo.

Occorre precisare, infine, che le somme indicate si intendono comprensive di IVA.

Del chè è verbale.

Luigi Puro
St. St.

Aug. b.



Provincia di Benevento

SETTORE POLITICHE DEL LAVORO

Progetto Sannio

SETTORE POLITICHE DEL LAVORO	
INDIRIZZO	VIA ANNUNZIATA 2
TELEFONO	0824774117
FAX	0824774423
E – mail	INFO@OSSERVATORIOPROVINCIABENEVENTO.ORG
REFERENTE PROGETTO	DOTT. LUIGI VELLECA

Analisi del contesto

Il flusso migratorio che interessa l'immigrazione di stranieri in Campania inizia sul finire degli anni sessanta, quando gruppi di maghrebini e di donne eritree e capoverdiane vengono nella città di Napoli per svolgere il commercio ambulante o per lavorare come domestiche.

Dall'inizio degli anni ottanta i flussi migratori cominciano a diversificarsi assumendo dimensioni significative e cresce conseguentemente la visibilità del fenomeno. Non si tratta più solo del concentramento di immigrati addetti ai servizi domestici ma dell'ambulantato praticato dagli immigrati che colora e contraddistingue in maniera inequivocabile alcune zone cittadine, mentre il lavoro di bracciantato agricolo risulta concentrarsi in alcune province campane.

Inizialmente la notevole presenza di persone straniere in rapporto alla ridotta richiesta di manodopera aveva portato ad ipotizzare la Campania come una regione di transito. Tale ipotesi è stata smentita. Nonostante il carattere instabile di una certa componente dell'immigrazione extracomunitaria, il modello dell'immigrazione straniera in Campania è molto più articolato e complesso. La tendenza è verso la stabilizzazione con l'individuazione di aree e nicchie di presenza in diversi settori del mercato del lavoro. In questi ultimi anni, la presenza straniera a Benevento e in Campania è andata sempre più crescendo grazie anche alla grande tradizione di accoglienza, ospitalità e di contatto con il diverso. La graduale crescita di presenza straniera può essere spiegata anche in virtù della collocazione geografica, con le difficoltà nei controlli, il basso costo della vita e la facilità di inserimento nel lavoro nero e nel tessuto abitativo degradato. L'ambiente più popolare e promiscuo delle nostre città sembra offrire loro maggiore protezione ed un ambiente più umano: in realtà, alla maggior parte di loro, viene negata la possibilità di vivere un'esistenza dignitosa e lasciato posto solo nel lavoro nero nelle abitazioni fatiscenti.

Andamento storico 1970-2000

Al 31 dicembre 1971 i cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno in Italia erano 156.179. Nei successivi periodi si è rilevato il seguente aumento:

- 1981	<i>Soggiornanti</i>	331.655	<i>Aumento</i>	112%
- 1991	<i>Soggiornanti</i> <i>(depurati ISTAT)</i>	648.935	<i>Aumento</i>	96%
- 1999	<i>Soggiornanti (depurat</i> <i>Min.Int.)</i>	1.251.994	<i>aumento</i>	93%

Ogni decennio la popolazione straniera si è avviata al raddoppio.

Nell'arco di 17 anni (1982-1999) la popolazione immigrata è aumentata mediamente di 53.000 soggiornanti l'anno (1 ogni 1.000 abitanti): 30.000 al Nord (1,2 per mille), 13.000 al Centro (0,9 per mille) e 10.000 nel Meridione (0,5 per mille). L'aumento del periodo 1982-1999, quindi, è stato complessivamente di 3 volte e mezzo con queste differenziazioni per aree: più di quattro volte nel Nord e nelle Isole, quasi quattro volte nel Sud e solo due volte e mezzo nel Centro.

La situazione dell'immigrazione alle soglie del 2000 è il risultato dei flussi determinatisi nel corso degli anni '80 e '90. Il Nord, con un immigrato ogni due soggiornanti in Italia, è diventato il fulcro dell'immigrazione. Il Centro, pur ridimensionato nel suo impatto percentuale, accoglie tre immigrati su 10, di cui due nell'area romano-laziale. Il Sud ha mantenuto invariato il suo peso percentuale (un immigrato ogni 10 venuti in Italia), mentre le Isole (in particolare la Sicilia) accolgono un immigrato ogni 10.

Facendo riferimento alla stima totale di un milione e mezzo di immigrati: la loro incidenza sulla popolazione residente, pari al 2,6% a livello nazionale, è maggiore nell'Italia centrale (4,0%) e settentrionale (3,1%), mentre è più bassa nel meridione e nelle isole (1,2%).

Le regioni meridionali si distinguono invece, per l'elevato numero di cittadini extracomunitari sul totale degli stranieri (93,1%) contro una media nazionale dell'88,4%; spiccano in particolare la Calabria (95,2%), la Sicilia (94,3%) e la Puglia (94,2%).

Considerando la distribuzione territoriale dei soggiornanti, possiamo suddividere le regioni del Meridione in quattro scaglioni in considerazione della quota percentuale dei soggiornanti sul totale della presenza immigrata:

<i>oltre il 10%:</i>	nessuna
<i>Dal 5% al 10%:</i>	Campania (5,1%)
<i>Dal 2% al 5%</i>	Sicilia (4,5%), Puglia (3,4%)
<i>Sotto il 2%</i>	Abruzzo (1,4%), Calabria (1,2%), Sardegna (1,0%), Basilicata (0,3%), e Molise (0,1%)

Tra le regioni del Sud, la Campania (73.398), la Sicilia (67.515) e la Puglia (51.239) sono quelle con maggiori presenze. Rispetto all'aumento di un quinto delle presenze determinatosi nel corso del 1999, la Puglia e la Basilicata si collocano nettamente al di sopra con il 35% di crescita.

Le province di Napoli (49.899), Caserta (13.380), Bari (20.182), Brindisi (10.709) e Lecce (10.215) superano insieme le 100.000 unità e totalizzano quasi i due terzi degli immigrati nel Sud.

I capoluoghi di provincia rimangono i contesti preferiti in cui risiedere anche se non sempre sono quelle dove è più facile trovare uno sbocco professionale. Per lo più la scelta di risiedere presso i capoluoghi di provincia è dettata da valutazioni di convenienza. Le città, infatti, offrono maggiori opportunità per quanto riguarda le pratiche relative al soggiorno, il ricorso ai propri consolati, le strutture di prima accoglienza e di assistenza, la presenza di familiari, parenti, connazionali e associazioni etniche. La città si configura, così, l'area di primo approdo dove lo straniero, appena arrivato in Italia, trova dei connazionali a cui rivolgersi per ottenere ospitalità e, magari, un primo

orientamento per la ricerca di lavoro che spesso trovano in altre parti d'Italia o all'estero.

L'analisi dei dati sui cittadini residenti nel periodo 1992-1996 ha consentito all'Istat di rilevare che nei capoluoghi di provincia il tasso di aumento è stato di quasi 10 punti percentuali in più rispetto agli altri comuni (48,3% rispetto a 40,6%).

E' anche interessante rilevare l'incidenza del comune capoluogo regionale sul totale degli immigrati residenti sia in provincia che nell'intera regione (dati al 31.12.1996)

<i>Regione</i>	<i>Capoluogo regionale</i>	<i>% immigrati su provincia</i>	<i>% immigrati su regione</i>
Abruzzo	L'Aquila	24,8	55,7
Molise	Campobasso	15,1	69,9

Campania	Napoli	44,8	55,7
Puglia	Bari	37,8	42,9
Basilicata	Potenza	16,8	54,0
Calabria	Reggio Calabria	45,0	45,6
Sicilia	Palermo	84,5	30,1
Sardegna	Cagliari	43,6	55,7

Risulta così che, più è grande il centro urbano, più è alta la sua capacità di attrazione nei confronti degli immigrati stabilitisi in provincia.

Pur nella complessità di ogni esperienza migratoria, è possibile tracciare un quadro di massima, che consente di interpretare gli spostamenti degli stranieri che giungono in Italia. Questi solitamente entrano in una delle regioni meridionali, e poi si spostano prima nelle grandi città e poi nelle aree maggiormente produttive.

I flussi migratori per motivi di lavoro (nettamente preminenti nel nostro paese, seppure quelli per motivi di famiglia siano in costante aumento) sono diretti in quelle aree dove la congiuntura economica è più favorevole e cioè nelle regioni del Nord e in alcune di quelle centrali. In altre regioni del Centro e in quelle del Sud l'inserimento avviene in prevalenza nei servizi e in parte anche in agricoltura.

La Campania ha un'alta presenza di immigrati regolari alla quale vanno aggiunti gli irregolari, condizione in cui si trovano molti arrivati qui per lavoro stagionale o nella quale sono ricaduti i regolari per la farraginosità delle procedure burocratiche. Diversa la condizione anche per rapporto di lavoro, condizioni materiali di vita, inserimento sociale, ricongiungimenti familiari, zone di disagio, ecc.

FONTE: Elaborazioni Caritas/Dossier Statistico Immigrazione su dati del Ministero dell'Interno

L'immigrazione nel Meridione all'inizio del 2000

	Italia	Campania	Sicilia	Puglia	Basilicata
FLUSSSI					
PERMESSI '99	268.007	14.179	14.554	19.934	1.178
Incid. % su sogg..	21,4%	22,2%	25,9%	29,2%	42,3%
Irregolari fine '98	20,1%	22,7%	14,3%	21,5%	29,6%
DEMOGRAFIA					
Soggiornanti	1.489.872	75.398	67.515	51.239	3.781
% per regione	100,0	5,1%	4,5%	3,4%	0,3%
Incidenza su pop.	2,6%	1,3%	1,3%	1,3%	1,3%
% extracomun.	88,4%	92,3%	94,3%	94,2%	94,2%
% donne	46,0%	49,1%	43,4%	43,7%	34,6%
% coniugati	48,7%	50,0%	52,0%	56,6%	40,6%
61 anni e più	6,7%	6,1%	3,4%	5,2%	2,9%
Minori residenti	229.851	5.946	11.217	5.670	562
Incid. % minori	18,1%	11,8%	17,0%	16,9%	17,1%
INTEGRAZIONE					
Residenti	1.270.563	50.210	65.985	33.455	3.294
% su soggiorn.	85,3%	66,6%	97,7%	65,3%	87,1%
Da più di 5 anni	33,7%	31,8%	30,9%	22,9	23,1%
Da più di 10 anni	21,0%	21,1%	22,3%	12,8%	13,1%
% cittadinanza	0,7%	0,6%	0,5%	0,6%	1,1%
Coniug. con prole	12,3%	11,9%	11,9%	19,7%	14,0%
Matrimoni misti	0,8	1,1	0,4%	0,8%	1,1%
% studenti imm.	1,1%	0,1%	0,2%	0,3%	0,1%
LAVORO %					
% perm. Lav. Dip.	54,4%	54,2%	54,0%	39,4%	61,6%
% iscriz. Colloc.	30,0%	43,9%	52,0%	36,3%	39,2%
Tasso collocam.	1,07%	0,14%	0,62%	0,83%	2,03
Iscritti Inps	100,0	0,7%	0,7%	0,7%
LAVORO v.a.					
Lavor. Dipend.	681.679	34.372	30.642	16.985	1.959
Iscritti colloc.	204.573	15.104	15.935	6.171	768
Avviati lavoro	218.232	2.168	9.857	5.140	1.564
Iscritti Inps	193.029	1.279	1.284	1.269	82
Rimesse pro cap.	663.000	450.000	844.000	797.000	211.000

I primi 10 gruppi nazionali per regione (31.12.1999)

<i>Italia</i>	<i>Campania</i>	<i>Sicilia</i>	<i>Puglia</i>	<i>Calabria</i>	<i>Basilicata</i>
Marocco 174.324	Stati Uniti 13.349	Tunisia 12.958	Albania 15.256	Marocco 6.042	Albania 1.326
Albania 137.748	Marocco 7.787	Sri Lanka 7.291	Jugoslavia 10.956	Jugoslavia 1.639	Marocco 801
Filippine 72.595	Sri Lanka 5.535	Marocco 6.912	Marocco 4.154	Albania 1.610	India 231
Jugoslavia 65.091	Albania 4.743	Jugoslavia 5.894	Stati Uniti 3.738	Filippine 1.279	Tunisia 217
Romania 61.428	Algeria 4.673	Mauritius 4.636	Tunisia 1.518	India 802	Romania 137
Stati Uniti 56.606	Tunisia 3.388	Stati Uniti 4.485	Iraq 1.366	Polonia 798	Jugoslavia 107
Cina 56.059	Polonia 3.186	Albania 3.982	Senegal 1.136	Senegal 655	Polonia 80
Tunisia 52.412	Filippine 2.762	Filippine 2.945	Mauritius 1.127	Turchia 476	Germania 60
Senegal 44.251	Cina 2.384	Bangladesh 1.711	Grecia 953	Romania 452	Cina 54
Germania 42.093	G. Bretagna 1.894	Senegal 1.407	Turchia 921	Algeria 405	Algeria 51

Stima inclusiva di tutti i minori e dei permessi in corso di registrazione

Fonte: Caritas/Dossier Statistico Immigrazione 2000

Immigrati soggiornanti: regioni e per aree geografiche (2000/2001)

Regioni	2000	%	2001	%
Val d'Aosta	2.494	0,2	2.730	0,2
Piemonte	83.811	6,1	95.872	7,1
Lombardia	308.408	22,1	313.586	23,0
Liguria	38.784	2,6	32.688	2,4
Trentino AA.	31.799	1,8	33.331	2,4
Veneto	139.522	10,5	127.588	9,4
Friuli V.G.	43.432	3,2	40.985	3,0
Emilia R.	113.048	8,4	126.584	9,3
Nord	761.298	54,9	773.364	56,8
Toscana	114.972	8,3	94.467	7,0
Umbria	26.068	1,8	26.797	2,0
Marche	35.777	2,6	39.211	2,9
Lazio	245.666	17,1	236.359	17,3
Centro	422.483	29,8	396.834	29,2
Abruzzo	18.933	1,4	18.072	1,3
Campania	68.159	5,1	63.681	4,7
Molise	2.039	0,2	2.130	0,2
Basilicata	3.110	0,2	3.136	0,1
Puglia	35.565	2,7	32.590	2,4
Calabria	15.315	1,2	13.654	1,0
Sud	143.121	10,8	133.263	9,7
Sicilia	49.808	3,8	47.904	3,5
Sardegna	11.443	0,8	11.265	0,8
Isole	61.251	4,5	59.169	4,3
Italia	1.388.153	100,0	1.362.630	100,0

FONTE: Elaborazioni Caritas - Dossier Statistico Immigrazione 2002 su dati del Ministero dell'Interno

FINALITÀ DEL PROGETTO

La provincia di Benevento sta sperimentando un forte incremento di cittadini stranieri residenti nei Comuni del proprio ambito, oltre a dover far fronte ad un elevato numero di immigrati irregolari.

Considerato che tale immigrazione tende ormai all'insediamento di lunga durata e - nella maggioranza dei casi - all'insediamento definitivo, è necessario attivare politiche e strategie non più dettate dall'emergenza, ma piuttosto volte all'ideazione ed allo sviluppo di progetti che promuovano efficacemente, nel tessuto sociale, un inserimento ordinato e continuativo dei cittadini stranieri presenti sul territorio.

In primo luogo, al fine di favorire una migliore comprensione tra la popolazione residente e quella immigrata, si ritiene necessario realizzare interventi di comunicazione e di informazione rivolti, in particolar modo, alle comunità straniere (Art.4). Infatti, solo promuovendo attività di alfabetizzazione e corsi di orientamento e formazione, sarà possibile realizzare quel "ponte tra le culture" che è punto di partenza fondamentale per il dialogo fra le diverse comunità.

In secondo luogo, si ritiene opportuno promuovere un'adeguata politica per l'accesso all'alloggio (Art.5) in quanto tra i problemi più significativi che gli immigrati incontrano nel percorso di integrazione va sicuramente annoverato proprio quello abitativo. La casa è per gli immigrati - in particolare per le famiglie immigrate - il luogo del ritrovamento, il microcosmo nazionale da cui partire per affrontare ogni giorno la vita di stranieri, ragion per cui la qualità dell'abitare si riflette immediatamente sulla qualità del vivere l'esperienza migratoria.

DESTINATARI

I destinatari dell'iniziativa sono i cittadini immigrati residenti nei Comuni della Provincia di Benevento.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il programma si sviluppa attraverso due percorsi diversi ma complementari, in quanto entrambi tesi a contrastare la cultura dell'opposizione fra diversità e, quindi, ad attuare pratiche di convivenza paritarie.

Per l'area della formazione, fondamentale sarà l'attività di alfabetizzazione (Art.4) svolta attraverso l'istituzione di corsi di lingua italiana: il diritto alla cittadinanza, infatti, passa in gran parte attraverso l'uso consapevole della lingua, vale a dire attraverso la possibilità di capire e di farsi capire. Senza questo strumento essenziale per interagire, per comunicare, per scambiarsi informazioni, ma soprattutto pensieri e sentimenti, è impensabile anche solo parlare di integrazione. Tale attività sarà svolta in connessione con il progetto "Io parlo italiano" realizzato da RAI Educational e dal Dipartimento delle politiche sociali e previdenziali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. L'obiettivo del corso proposto da "Io parlo italiano" consiste nel far diventare l'italiano l'idioma di una nuova cittadinanza e non più la lingua dell'emergenza e della necessità.

Considerato l'italiano come lingua unificante, sarà importante – ai fini della costruzione di una società multiculturale – coltivare l'uso delle lingue dell'immigrazione, cioè le lingue proprie ai vari paesi da cui provengono gli stranieri immigrati. A tal fine saranno organizzati dei corsi di lingua straniera. I corsi saranno aperti non solo ai cittadini immigrati – che avranno l'opportunità di continuare a riconoscersi nella propria cultura d'origine – ma anche ai cittadini italiani residenti in provincia che così potranno avvicinarsi mediante gli alfabeti e le lingue "altre" ad alcune culture a noi prossime.

Sempre nell'ambito della formazione - considerato che gli immigrati sono spesso ingiustamente disponibili ad accettare condizioni di lavoro particolarmente rischiose dal punto di vista sia della salute che della sicurezza - è prevista l'attivazione di corsi multilingue sulle norme di sicurezza in ambiente di lavoro (Art.4). I corsi, quindi, avranno lo scopo di diffondere tra i lavoratori immigrati la conoscenza, nel concreto, dell'insieme di norme atte a promuovere e difendere quella cultura della sicurezza, diritto imprescindibile di ogni lavoratore.

La seconda area d'intervento inclusa nel programma è quella volta a supportare l'accesso al mercato della casa da parte degli stranieri extracomunitari regolarmente presenti sul territorio (Art.5). Come si è detto, uno dei più gravosi problemi che gli immigrati incontrano nel percorso di inserimento nel nostro territorio è quello connesso

all'accesso al mercato della casa. I motivi non vanno solo ricercati nella rigidità del mercato : gioca un ruolo importante anche la diffidenza e la paura del proprietario di immobili di fronte a un soggetto "diverso" e straniero, che sembra già *a priori* fornire meno garanzie di un qualsiasi suo omologo cittadino italiano. Tale pregiudizio non tiene conto del fatto che gli immigrati non sono il problema della città, ma sono parte importante nella soluzione dei suoi problemi, nel rinnovo della sua identità: gli ospiti, gli immigrati, le nuove genti coproducono, infatti, la città plurale.

E' possibile ottenere una maggiore disponibilità dell'offerta edilizia nei confronti di immigrati, quando la loro domanda di alloggio viene appoggiata o garantita da un'autorità conosciuta o stimata dal proprietario di immobili. La situazione migliora ancora se alla garanzia "morale" si aggiunge una copertura economica, che mette al riparo il proprietario da eventuali perdite economiche e la certezza di poter rientrare in possesso del proprio alloggio. Pertanto, ci si propone di individuare alcune agenzie immobiliari cui destinare un Fondo di Garanzia che avrà l'obiettivo di sbloccare l'accesso all'alloggio in affitto ai lavoratori stranieri che intendono stabilizzarsi, "garantendo" rispetto ad alcuni rischi, in modo da superare timori e diffidenze dei proprietari stessi, delle associazioni, enti e privati cittadini che forniscono alloggi senza fini di lucro e con contratti regolari. Il fondo potrà erogare prestazioni per:

- copertura assicurativa dell'immobile mediante polizza assicurativa;
- contributi in caso di danneggiamenti all'immobile (in alternativa all'assicurazione);
- contributi in caso di morosità nel limite di tre mesi dopo il terzo mese di mancato pagamento;
- contributi in caso di contenziosi legali e parziale compensazione;
- contributi per interventi di manutenzione e miglioramenti dell'immobile;
- anticipo della cauzione.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Nel suo complesso il progetto – ideato per rispondere al diritto di piena e totale cittadinanza da parte dei cittadini stranieri – si propone di raggiungere i seguenti obiettivi:

- diffondere corsi di lingua e cultura italiana;
- fondare una precisa coscienza sui diritti e doveri di cittadinanza e sui diritti e doveri di lavoratori;

- offrire le opportunità per un'adeguata inclusione sociale;
- raggiungere una vasta tipologia di utenza considerandone la eterogeneità e le problematiche specifiche;
- garantire il diritto alle pari opportunità;
- rispondere alle problematiche più urgenti degli immigrati relativamente alla abitazione ed alla formazione;
- avviare processi concreti di mediazione e interscambio culturale anche attraverso la diffusione della conoscenza delle lingue e culture straniere.

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO PER SINGOLE FASI

- Campagna di informazione e di sensibilizzazione dell'iniziativa, a mezzo stampa, manifesti, depliant illustrativi (se esiste);
- Bando di concorso per la selezione dei cittadini immigrati che parteciperanno al corso di formazione (saranno selezionati 20 candidati);
- selezione dei candidati attraverso la somministrazione di questionari e di prove orali.

SECONDA FASE

- corso di formazione per gli operatori stranieri. Il corso sarà strutturato in moduli formativi che si svilupperanno in n. giornate (ore per ciascuna giornata)
.....

MODALITÀ DI SELEZIONE

I partecipanti saranno selezionati sulla base dei seguenti criteri:

CRITERI

- REQUISITI RICHIESTI (caratteristiche specifiche da possedere)
 - Essere residente in Italia da 5 anni
 - Condizione di disoccupazione/inoccupazione
 - Non aver una età superiore ai 30 anni

- **DATI OGGETTIVI RILEVABILI O DOCUMENTABILI**

(es: reddito familiare, iscrizione al collocamento e frequenza a corsi di studio, ultimo titolo di studio, dichiarazione dei redditi, stato di famiglia, esperienze utili alla professionalità in uscita, etc.)

- **MODALITA' DI SELEZIONE**

La selezione prevede la somministrazione di un questionario e un colloquio per verificare i prerequisiti di base dei corsisti, la motivazione e l'attitudine. Il punteggio sarà espresso in centesimi di cui fino a 60 punti per il questionario e fino a 40 punti per il colloquio.*

ASPETTI METODOLOGICI

La sperimentazione di modalità d'integrazione tra i servizi è obiettivo innovativo e ambizioso che prevede grande impegno partecipativo, disponibilità al cambiamento, lavoro di gruppo, ricerca di soluzioni creative. Si tratta in sintesi, di realizzare un percorso innovativo, e quindi un intervento più articolato e complesso di quelli tradizionali, che richiede necessariamente per la sua riuscita l'adozione dell'APPROCCIO BOTTOM –UP. L'approccio bottom – up è quel modello d'intervento che parte dalla conoscenza e dalla comprensione delle esigenze reali dell'utenza (cittadini stranieri) e del contesto locale, e su questo costruisce pratiche innovative, che si fondano sul partenariato, sul coinvolgimento, quindi, dei soggetti, pubblici e privati, interessati dai processi che mettono in atto.

L'utilizzo di metodologie di tipo circolare e un'attenta valutazione di ogni momento del percorso formativo danno la possibilità di intervenire sul soggetto in formazione e potenziare i meccanismi di apprendimento, arricchire l'analisi dei bisogni e acquisire nuove informazioni.

INNOVATIVITÀ DEL PROGETTO

La sfida che la necessità di integrazione tra servizi sociali e servizi per gli immigrati pone, è quella dell'innovazione, innovazione che va nella direzione della ricerca e del giusto equilibrio che si può realizzare tra risposte ai bisogni e offerta di servizi.

Per un sistema integrato di interventi e servizi capace di garantire qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, inclusione piuttosto che esclusione sociale prevedendo, eliminando, riducendo le condizioni di disabilità, di bisogno individuale e familiare degli immigrati.

L'incremento della sicurezza sociale e il miglioramento della qualità della vita degli immigrati passano, anche attraverso il potenziamento e l'attivazione della rete di servizi, delle relazioni e della solidarietà.

La partecipazione e la coprogettazione vanno promosse e sostenute come esercizio di cittadinanza attiva e di responsabilità condivisa da parte di soggetti pubblici e privati.

L'integrazione è un punto fondamentale per le politiche sociali, integrazione fra sociale e sanitario, pubblico e privato sociale, fra il mondo del lavoro e della formazione, fra enti e professionalità diverse.

LA VALUTAZIONE E IL MONITORAGGIO

La qualità è una delle scommesse del progetto: un'attenzione non solo a fare, ma a fare bene. L'individuazione di un sistema di qualità è elemento di priorità etica ed organizzativa: individuare le metodologie, gli strumenti, l'organizzazione del Progetto a livello strutturale e di processo devono offrire risposte adeguate ai bisogni dei formandi, ai bisogni dell'utenza e del territorio. Il controllo di qualità non consiste solo nell'identificazione degli errori ma soprattutto nella possibilità di migliorare la qualità delle prestazioni offerte, attraverso un'analisi del processo di formazione e il coinvolgimento degli operatori prevedendo una ricaduta efficace sull'utenza e sui servizi in genere. La qualità potrà essere considerata come rapporto tra risultati ottenuti e risultati attesi.

Sarà utilizzata una valutazione di processo che terrà conto di ogni fase del processo progettuale: dalla fase di ideazione (ex ante), a quella di attuazione (in itinere), a quella finale (ex post).

Obiettivi e motivazioni della valutazione:

valutazione ex ante

- Valutazione del contesto
- Valutazione della domanda
- Redazione del progetto
- Costruzione del disegno generale di valutazione

Valutazione in itinere

- Monitoraggio sullo stato di avanzamento del progetto
- Identificazione dei fattori organizzativi o di contesto che inibiscono/facilitano la realizzazione del progetto
- Analisi dei punti di forza e di debolezza del progetto
- Raccolta dei primi feedback
- Prime verifiche dei risultati ottenuti

Valutazioni ex post

- Valutazione e verifica dei risultati del progetto
- Valutazione e verifica dell'impatto sulla popolazione target/territorio/politiche
- Valutazione e verifica dei risultati inattesi
- Valutazione della riproducibilità/generalizzazione
- Valutazione della capacità generativa

VALUTAZIONE DEL PERCORSO FORMATIVO DEGLI ALLIEVI

Le attività di valutazione saranno condotte dagli stessi docenti e dal tutor e si articoleranno su una pluralità di livelli: livello delle reazioni e delle aspettative e livello valutativo diretto (conoscenze e capacità acquisite).

Al termine di ogni modulo sarà previsto un periodo di elaborazione di questioni, approfondimenti e dubbi che ogni partecipante potrà far pervenire al docente interessato per chiarimenti, risposte, ulteriori indicazioni bibliografiche. Al termine di ogni unità didattica sono previste prove di valutazione strutturate: questionari a risposta chiusa o aperta, prove scritte, test attitudinali, ecc.

Alla fine del corso i partecipanti dovranno sostenere una prova finale : somministrazione di un questionario a risposta aperta, somministrazione di un questionario a risposta chiusa, prova orale. I risultati della prova finale verranno espressi in centesimi.

Ogni partecipante dovrà elaborare una breve relazione su un argomento del corso.

Ad ogni partecipante alla fine del corso sarà rilasciato un attestato di frequenza che riporterà una sintesi dei contenuti elaborati durante il percorso formativo.